



LA GIOVANE SCULTURA ITALIANA ANIMA IL MERCATO DELL'ARTE

*a cura di Giuliano Papalini
PAePA arte e comunicazione
paepa2010@libero.it*

Abbandonati i linguaggi e i materiali tradizionali, la giovane scultura italiana si misura con la contemporaneità. Niente più statue e monumenti ma esplorazione dell'intera gamma delle discipline plastiche. Con tecniche nuove e mezzi espressivi originali. Il lavoro di questa nuova generazione di artisti si sta imponendo rapidamente sulla scena dell'arte internazionale conquistando l'attenzione del mercato e il consenso della critica e dei collezionisti. Una selezione rappresentativa delle nuove tendenze della scultura italiana è in mostra alla Fondazione Pomodoro di Milano fino al 31 gennaio. Curata da Marco Meneguzzo, l'esposizione propone opere di 80 artisti, tutti nati nella seconda metà del secolo scorso. Si va dagli ormai storicizzati Nunzio, Dessi e Cavengo agli esponenti delle generazioni più giovani come Cattelan, Arienti, Moro, Beecroft, Caravaggio, Cecchini, Cuoghi e Faraldo, fino alle ultimissime rappresentate da Paci, Sassolino, Simeti, Previdi e Gennari. Ma altri talenti stanno emergendo, tra questi: Matteo Rubbi, Ettore Favini, Jessica Carroll, Emanuela Fiorelli, Paola Pezzi e Chiara Lecca.

Ma che cos'è oggi la scultura? Tentare una definizione è difficile, anche per Meneguzzo. «La sfida lanciata dalla Fondazione Pomodoro» spiega il critico «ha proprio l'intento scientifico e storico di sostenere la produzione artistica italiana. Per farla conoscere nel mondo attraverso artisti di periodi e stili diversi, senza alcuna preclusione se non quella della qualità».



Stefano Arienti

Asola (MN), 1961

Dopo la laurea in Agraria, intraprende la carriera artistica iniziata alla Brown Boveri, la fabbrica milanese in disuso diventata luogo d'incontro e sperimentazione per molti giovani talenti. Fin dall'inizio, Stefano Arienti è attratto dall'analisi e manipolazione delle immagini e dei materiali ripresi dal mondo quotidiano che, attraverso un processo personale e sempre nuovo, si trasformano completamente rendendo spesso irriconoscibile l'originale. Nel 1986 la prima personale allo studio di Corrado Levi a Milano: semplici sacchetti di plastica tagliati come "alghe" e materiali cartacei per una serie di sculture dette "turbine". Diffonde la sua opera anche in Europa, a Londra e in Francia partecipando ad alcune collettive. Nel '90 è nella sezione "Aperto" della Biennale di Venezia ed espone in Germania. Nel '96 vince il primo premio alla XII Quadriennale di Roma. L'attività espositiva di Arienti prosegue passando per il MAXXI di Roma, la GAMeC di Bergamo, le gallerie Guenzani di Milano, In Arco di Torino, Lehmann-Maupin di New York, la Fondazione Sandretto Rebaudengo e il Castello di Rivoli di Torino.

Gallerie di riferimento

Studio Guenzani di Milano, Massimo Minini di Brescia e Sales di Roma. All'estero lavora con Greengrassi a Londra e Lehmann-Maupin a New York.

Prezzi

Da 10 a oltre 40mila euro a seconda delle tecniche e delle dimensioni.



Loris Cecchini

Milano, 1969

Fra gli artisti italiani emersi nell'ultimo decennio, Loris Cecchini è uno dei più apprezzati a livello internazionale, dalla critica e dal mercato. Le sue opere sono pervase da un'allarmante ironia nella rappresentazione di una realtà surreale, sospesa tra natura e artificio, verità e simulazione: calchi in gomma uretanica di oggetti d'uso comune, come computer, stereo, sedie, tavoli, lampade, cavi, prese multiple, porte e scale. Un mondo molle, amorfo, collassato, dai toni grigi, dove le cose appaiono come simulacri, relitti scampati a una qualche catastrofe o calamità naturale. Cecchini ha tenuto mostre personali al Palais de Tokyo di Parigi e al PS1 di New York, è stato invitato a due edizioni della Quadriennale di Roma, nel 1996 e nel 2008, alle Biennali di Venezia del 2001 e 2005 e alla XII Biennale Internazionale di Scultura di Carrara nel 2006. Ad oggi sono passati nelle aste una trentina di suoi lavori con una percentuale di venduto che supera l'80%. Top Price una scultura volume, *Stage Evidence* del 2000, battuta a circa 19mila euro da Sotheby's di Milano nel novembre 2007.

Gallerie di riferimento

Lavora con la Continua di San Gimignano di Pechino e Parigi e la Gallery Laure Genillard di Londra.

Prezzi

Si parte da 5mila euro per disegni, collage e piccoli lavori, fino a oltre 50mila euro per le grandi installazioni.



Gianni Caravaggio

Rocca di San Giovanni di Chieti, 1968

Si diploma all'Accademia di Belle Arti di Milano con Luciano Fabro, dal quale eredita la passione per i materiali poveri come farina, zucchero, carta, borotalco, che accosta in modo spiazzante ma efficace a marmo, ferro e bronzo, in un originale ripensamento della tradizionale materia scultorea. I risultati sono opere di grande pulizia formale che indagano l'origine del gesto artistico inteso come atto demiurgico. È una delle personalità più apprezzate dalla critica e dal mercato. «Le sue opere non sono sculture in senso tradizionale» scrive Ludovico Pratesi «ma forme aperte, che si definiscono nel momento stesso dell'esposizione. Forme scaturite da un flusso di energia, un processo che prende corpo in un'immagine volutamente ambigua ma necessaria a suggerire orizzonti mentali, ipotesi esplorative di una realtà fenomenologica colta nel suo perpetuo divenire». Nel 2002 riceve il premio Fondo Speciale dell'Italian Studio Program al PS1-Moma di New York e nel 2006 quello per giovani artisti del Castello di Rivoli. Numerose le personali in gallerie e prestigiosi spazi internazionali: da Milano a Tokyo, da Roma a Torino, da Amsterdam a Oslo e Monaco.

Gallerie di riferimento

Kaufmann-Repetto di Milano, Tucci Russo di Torre Pellice (Torino), Sies+Hoke di Dusseldorf e Paul Andriess di Amsterdam.

Prezzi

In media tra 10 e 20mila euro, oltre 25mila per le grandi sculture.

In apertura
A nord del futuro
 Diamante Faraldo
 2007-2008
 Courtesy
 dell'artista

*Nella pagina
 precedente da
 sinistra a destra*
Trefili

Stefano Arienti
 2006, Courtesy
 dell'artista

**Wallwave
 vibrations**

Loris Cecchini
 2009, Courtesy
 dell'artista

**Dispositivo
 per creare spazio**
 Gianni
 Caravaggio
 2009, Courtesy
 dell'artista

*In questa pagina
 da sinistra
 a destra*

**Domestic
 economy**
 Chiara Lecca,
 2009, Courtesy
 dell'artista

Matita gialla
 Paola Pezzi,
 2010, Courtesy
 dell'artista

Diamante Faraldo

Aversa, 1962

Dopo l'Accademia di Belle Arti a Napoli, le prime mostre personali a Castel dell'Ovo e a Grenoble. L'opera di Diamante Faraldo trasporta in un'oscurità che richiede di essere contemplata. In cui la realtà si riduce, si riflette su se stessa, si nasconde dietro una lente che la deforma. L'artista fissa le sue sensazioni e le sue emozioni in una forma immobile, scultorea, che permette l'estrazione di caratteristiche visive immutabili e rassicuranti. «Il vedere diviene quindi riconoscere, dare nuovo vigore alle cose», spiega l'artista. Installazioni, sculture e disegni richiedono calma e raccoglimento, invitano a perdersi al loro interno, impongono la necessità di fermarsi per scrutarli attentamente e distinguere sfumature, dettagli e particolari celati dietro materiali atavici, come il marmo nero del Belgio, o contemporanei, come la camera d'aria. Nel 2001 partecipa alla collettiva *Le tribù dell'arte* curata da Achille Bonito Oliva al MACRO di Roma. Nel 2006 espone a Mudimadrie di Anversa e da Nina Lumer di Milano.

Gallerie di riferimento

Oredaria di Roma e Mudimadrie di Anversa e Berlino.

Prezzi

Da 5 fino a 40mila euro a seconda delle tecniche usate e delle dimensioni.

The Fondazione Pomodoro in Milan re-examines contemporary Italian sculpture. No more statues and monuments, rather an exploration of the whole range of plastic disciplines, using original techniques and means of expression. The work of the new generation of artists is rapidly establishing itself on the international art scene, gaining the attention of the market and the consensus of critics and collectors. A representative selection of the new trends in Italian sculpture is on exhibition at the Fondazione Pomodoro until 31st January. Curator is Marco Meneguzzo and the exhibition displays the works of 80 artists, all born in the second half of last century. Ranging from the now historicised Nunzio, Dessì and Cavenago, through to younger exponents like Cattelan, Arienti, Caravaggio, Cecchini and Faraldo to arrive at the brand new generations represented by Paci, Sassolino, Simeti, Gennari and other talents such as Ettore Favini, Paola Pezzi and Chiara Lecca.



Chiara Lecca

Modigliana, 1977

Lavora utilizzando diversi linguaggi: scultura, installazione, opera a parete e video. Gli animali sono il centro del suo cosmo artistico, complici nell'operazione di sconvolgimento della realtà gestita, ordinata e controllata dall'uomo. La materia prima utilizzata da Chiara Lecca deriva principalmente da resti organici di animali per lo più destinati al macello. Code e orecchie di coniglio e di maiale trattate in tassidermia, crine di cavallo e pelli conciate diventano il medium attraverso il quale l'artista dà corpo e forma alla propria poetica. In questo riutilizzo gli "elementi di scarto" tornano a vivere, diventando "eterni" in virtù di un messaggio orchestrato sempre con eleganza e un pizzico di irriverente provocazione. Nel 2005 partecipa alla XII Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo a Castel Sant'Elmo di Napoli. Nel 2006 è invitata al Gender Bender Festival di Bologna. Nel 2007 partecipa ad Aequa Nox, workshop a cura di Rosalba Paiano a Modigliana. Nel 2008 è invitata alla mostra collettiva *Fensterprung*, presso il Zentrum fur Kulturproduktion di Berna. Recentemente il MAR, Museo d'Arte della città di Ravenna, ha allestito una sua personale.

Gallerie di riferimento

Lavora in esclusiva con Fumagalli di Bergamo.

Prezzi

Da 3 a 8mila euro a seconda delle tecniche e delle dimensioni.



Paola Pezzi

Brescia, 1963

Allieva all'Accademia di Brera di Milano, segue i corsi di Luciano Fabro e Zeno Birolli assorbendo e personalizzando direttamente la lezione dell'arte povera che la spinge velocemente a capire le avanguardie contemporanee. Quella di Paola Pezzi – scrive il critico Luca Beatrice – «è un'arte tattile fin dalla sua formulazione progettuale. Palpabile in senso induttivo perché riconduce la lettura dell'opera a un rapporto innanzitutto sensoriale. Taglia, incolla, dipinge, colora, arrotola, assembla, riempie, svuota, avvolge. Le mani sono sempre in primo piano. Il colore diventa forma e l'anestesia concettuale che impegna l'esclusività della vista è presto smaltita». Dall'inizio degli anni '90 espone regolarmente in Italia e all'estero. Sue mostre personali sono andate in scena nelle gallerie Franco Toselli, Ca' di Frà e Cardì di Milano e da Massimo Minimi di Brescia. I suoi lavori sono stati esposti dallo Studio Simonis di Parigi e recentemente hanno fatto il giro di alcuni istituti italiani di cultura in Europa. Nella prossima primavera è in programma una sua mostra alla Fabbri.C.A. di Milano.

Gallerie di riferimento

Fabbri.C.A. e Toselli di Milano, Artema di Modena.

Prezzi:

Le sue celebri "matite" costano 3500 euro, i "feltri" vanno da 3500 a 10mila euro.